

nell'ascoltare un uomo come il Favaro, storico severo, che parla sempre servendosi degli studî personali sulle fonti, sobrio e misurato nei giudizi, equanime là dove le passioni facilmente farebbero velo a molti.

E, più che le altre, presentano questi pregi le pagine che riferiscono il tristissimo episodio della condanna del Santo Ufficio, pagine che il Favaro ha potuto ricostrurre nella sua realtà storica, sgombrandola di ciò che vi avevano accumulato o gli odî ingiusti, accarezzanti episodi fantastici, o un malinteso interesse che aveva suggerito una difesa ridicola. Il Favaro, ammesso dalla geniale liberalità di Leone XIII negli archivi segreti del Vaticano, ne ha tratto fuori quanto

basta per ricostrurre la tragedia nella sua realtà, smentendo così e gli accusatori e i difensori che ubbidivano a preconcetti e non avevano il senso della storia.

E noi, che queste pubblicazioni del Favaro abbiamo per i primi fatte apprezzare nel nostro campo, abbiamo potuto in queste poche pagine rivivere quello che i documenti da lui raccolti ci avevano prospettato dinanzi.

Deve essere data quindi lode al Favaro che alla abilità del ricercatore ha saputo unire quella del volgarizzatore, e deve essere il suo volumetto diffuso perchè servirà a smentire leggende che ancora trovano chi le diffonda e le scambi per la realtà.

A. WURM. — *Autorität und Subjectivismus*. — 1 vol. in-8 pag. 80. Pustet, Regensburg 1910.

L'autore in questo breve scritto mostra come i lavori di Foerster, come pedagogo, non sono di alcuna utilità per la educazione cristiana. In modo speciale cerca di mostrare che il recente volume di Foerster: *Autorità e Libertà*, è inquinato da errori, poichè vi si dà all'autorità un valore esclusivamente soggettivo. Non ci sembra però che l'autore abbia raggiunto lo scopo che si è prefisso; crediamo che i libri del Foerster possano tornare di

reale utilità a molti giovani i quali non ascolterebbero le parole di un sacerdote cattolico: e che infine non è per nulla provata, se si fa eccezione per alcune frasi che si possono interpretare ambiguamente, l'accusa di subiettivismo.

Di questo nostro parere si mostra anche nella stessa Germania, la rivista *Stimmen aus Maria-Laach* dei Padri Gesuiti.

J. J. WALSH — *Catholic Churchmen in Science*. — Due Serie, The Dolphin. Press, Washinton 1909, 1 vol. in-8 pag. 228.

Quante volte non si muove l'accusa alla scienza di essere in conflitto con la Chiesa e alla Chiesa di essere nemica della ragione? L'autore, medico e filosofo, espone la vita di alcuni uomini di fede troppo poco conosciuti come scienziati e ciò per combattere l'eterna accusa; vediamo così Alberto Magno, naturalista e filosofo; Papa Giovanni XXI che fu un grande fisico; Guy de Chauliac, padre della moderna chirurgia, e molti altri uomini presen-

tati nella loro vita scientifica e in quella religiosa. È questa una apologetica viva che convince per la sua spontaneità. Un ultimo capitolo è dedicato ai grandi astronomi cattolici.

Il piccolo volume, ornato di buone figure, porta fatti nuovi, troppo poco conosciuti, e perciò merita di essere conosciuto e diffuso a fianco di altri che furono pubblicati tra noi in questi anni.